

CAPITOLO III.

*Sua carità verso Dio — Sua devozione alla Vergine —
Sua carità verso i prossimi — verso i nemici — verso
gli uomini — Il Colombo martire di carità.*

I.

Durante il suo noviziato, non ostante le occupazioni, onde doveva sostentar la vita, il Colombo aveva profittato d'ogni occasione che gli si fosse presentata, per studiare nei Libri santi, de'quali gustava assai l'incantesimo esoterico, come per natura vi si sentiva inchinato: aveva come per istinto lo studio de' due Testamenti, che sua mercè verrebbero annunciati e avrebbero lor compimento in un Nuovo Mondo!

Poi quando il tempo della prova fu giunto, Dio gli aprì un asilo in riva all'Oceano, ove raccogliersi e rendersi sempre meglio degno di sua destinazione. E là, in in quel sacro ritiro, si diede tutto alla preghiera, alla mortificazione, all'osservanza delle Regole, pienamente informandosi dello spirito della legge del Signore. Là provò se stesso, si purificò, e scelse a sua guida spirituale i due più grandi maestri ed esempi che potesse mai rinvenire; san Giovanni e san Paolo; da quello togliendo il fondamento della sua fede, da questo la speranza, che rende tanto

famoso l'Apostolo delle nazioni. E nutrì talmente il suo spirito del pane quotidiano della santa Scrittura, che assai reminiscenze davidiche passarono nel suo stile, dove spesso gli escono dalla penna e modi di dire e giri di periodo a mo' di san Paolo, senza ch'ei se ne avvegga; mentre pensieri alti e pieni di amore, come in san Giovanni, sono la vita abituale del suo spirito!

II.

Qualche nemico del Cattolismo ha crudelmente motteggiato l'insistenza del Servo di Dio nel proposito di redimere i Luoghi Santi; il che sarebbe stato, a detta loro un ricominciar le Crociate. Nè fa meraviglia: imperocchè nella tiepidezza e indifferenza del nostro secolo, torna impossibile intendere quella fede militante che operò sì grandi cose; nè si può giudicarne altrimenti che risalendo a'tempi del Colombo.

Dopo che l'imperatrice sant'Elena, madre di Costantino, ebbe ritrovata la Croce del Salvatore, e fatto edificar chiese appresso il Santo Sepolcro, sul monte Oliveto, in Betlemme e in altri luoghi della Giudea, un immenso numero di Pellegrini invase, possiam dire, la Palestina; chè da tutte le parti del mondo cristiano si moveva a venerare la Terra Santa: come leggiamo che sin dai tempi di san Girolamo ne giungevano assai d'Egitto, da Roma, dalle Spagne, dalle Gallie, dall'Indie e dall'Abissinia.

Questo santo fervore, incoraggiato da' Pontefici Silvestro II e Gregorio VII, crebbe e divampò come incendio alla

parola, in prima, di Pietro l'Eremita e di san Bernardo, e poi di Guglielmo di Tiro. E Papa Innocenzio III lo mantenne e rinfocolò, ridestando quanto più gli fu dato lo zelo cristianamente guerriero del Cattolismo nell'impresa più gloriosa che la storia ricordi. E per verità le cristiane generazioni di tempo in tempo ne furon sì commosse, che ne nacque la stupenda e gloriosissima epopea delle Crociate! Or dunque questo fervente bisogno, già tanto vivamente sentito, e che tuttavia in alcuni luoghi cristiani durava, di visitare di presenza i luoghi santificati dal Redentore, che avevano risonato della sua divina parola, e erano stati bagnati del suo sangue divino, divampava in tutta sua forza nel cuore del Colombo: onde n'aveva lo stesso desiderio, ed era impaziente di gustare il sublime diletto, che non può a meno di sentire un'anima prostrandosi in sua pietà dinanzi la tomba di Colui che ci redense, e dentro la grotta di Betlem ove nacque, e recare impressa nella sua memoria l'immagine dei luoghi ove proprio si compì l'ineffabile prodigio della nostra Redenzione! Questo entusiasmo cavallerescamente cristiano, che aveva ispirate le Crociate e lungo tratto le sostenne, avvivava le sue speranze, e profondamente ne commoveva il cuore!

E il suo pensiero era questo: liberar la sacra Tomba di Gesù dalle mani e dalla presenza de'suoi nemici, e affidarne la custodia al Successore del Principe degli Apostoli, supremo capo della Chiesa. Qui s'appuntava la sua fede; a questo gran fine tutti si riferivano i suoi pensieri e le sue azioni. Però egli s'affatica, quasi con ansia affannosa, a cercare e trovar tesori: però fonda un maiora-

scato, e raccoglie a capitale le sue rendite da poter fornire i mezzi della grande impresa; che era, ripetiamo, redimere un dì il santo Sepolcro, e soccorrere al Papato, se mai accadesse che venisse minacciato ne'suoi possedimenti e della sua indipendenza. Tanto affetto a Cristo nella persona del suo Vicario in terra, che per ciò fa tacere la voce della carne e del sangue, e vince l'istinto della paternità, diseredando, se occorre, i propri figli, a fine di sostenere l'integrità non che altro, del potere temporale dei Vicari di Gesù Cristo! Tanto amore a Cristo, che temendo si potesse ritardare la predicazione del suo nome nelle nuove terre da lui scoperte, rifiuta un principato di mille dugento cinquanta leghe quadrate, da potersi scegliere a piacimento nella più bella di quelle regioni e di subito pigliarne possesso!

No, non per una vana rinomanza, o acquisto di fortuna, egli pose a pericolo la sua vita nelle spedizioni che ci diedero il Nuovo Mondo; ma sì e solamente per la gloria di Dio, la salute delle nazioni idolatre, la redenzione del santo Sepolcro, e l'unione di tutti i popoli sotto ad un solo Pastore. Sì che tutta la sua vita non fu altro che un grand'atto di religione.

III.

In verità, già vedemmo com'egli si preparasse alla prima sua impresa nel ritiro con la mortificazione e la preghiera, facendo dipoi benedire il suo naviglio, e datogli il nome della Vergine Maria, ed esortando alla pietà coloro che disponeansi ad essergli compagni ne' pericoli di sì

grande intraprendimento, che pose sotto la protezione della *Stella dei Mari*, e menandoli egli stesso in processione a salutarla nella chiesa di Santa Maria della Rabida, prima di sciogliere dal porto e commettersi all'onde. Dipoi, issata come sua bandiera l'immagine di Gesù Cristo in croce, volle che solo in nome di lui si dispiegassero le vele al vento; e nell'auspicio dello stesso nome, a cui piegano riverenti il ginocchio cielo, terra ed inferno, aprire il suo Giornale di bordo: la cui virtù e continua invocazione, congiunta a non mai interrotti atti di fede, di speranza e di amor divino, sostennero la sua costanza nell'aspro e difficile cammino. Onde basta aprire quella carta per vedere come l'espressione della sua pietà si manifesti spontanea quasi ad ogni parola.

Nella memoranda sera che annunziò, come prima del di scoprirebbero terra, profondamente commosso di riconoscenza verso Dio, esortò gli equipaggi a passar tutte quelle ore in preghiera; e il mattino pigliando possesso dell'isola di Guanahani, con impeto grande di affetto la consacrava al Salvatore. Quindi prostratosi a terra con il cuore tutto in effusione di amore, la baciò reverentemente come dono di Dio, e irrigatala delle lagrime di sua gratitudine, vi innalzò lo stendardo della Redenzione, traendo dal petto sì ammirabile invocazione a Dio Padre creatore de' mondi, e al suo Verbo eterno per cui furono fatte tutte le cose (1), che non sapremmo qual cosa di simigliante le si potesse paragonare!

(1) Claudio Clemente. TABLAS CHRONOLOGICAS DE LOS DESCUBRIMIENTOS. Questa preghiera era sì bella, che venne trascritta, e un ordine de' Monarchi spagnuoli

Poi vedemmo come la prima osservazione fatta nell'isola fosse intorno alle pietre che gli parvero appositamente fatte e preparate a edificare chiese (1). Come il primo edificio, a cui pose mano, nella fondazione della città d'Isabella in Haiti, fu la chiesa, allogandone egli stesso in nome della santissima Trinità la prima pietra: chè il suo amore verso del Padre celeste eguagliava la sua ammirazione per le opere del Verbo e la sua tenerezza per Gesù Cristo!

Nè mai avvenne che alcun rispetto umano rattenesse la manifestazione della sua gratitudine. Onde la storia ha segnato il commovente fatto d'Haiti, quando addentratosi a capo della sua spedizione in quell'isola, vedendo quivi la stupenda bellezza della pianura, che appellò della Concezione, fermato il cavallo, benedisse a Dio di aver creato di così fatte meraviglie, ringraziandolo d'averne renduto lui spettatore; e ne fece altamente risuonare il nome nella sua piccola armata. Riconoscenza, che mai in lui s'affievolì, o venne meno; eguale alla confidenza che aveva nel suo Signore. Ed egli la manifestò sempre in tutte le sue esplorazioni: chè, quantunque usato a ricevere

ingiunse ai *Conquistatori* di ripeterla in tutte le posteriori scoperte. Essa cominciava così: « Signore Dio eterno ed onnipotente, che per mezzo del tuo divin Verbo hai creato il firmamento, e la terra e il mare, il tuo nome sia da per tutto benedetto e glorificato; sia esaltata la tua Maestà, la quale s'è degnata consentire che, mediante l'umile tuo servo, il suo nome sia conosciuto, e predicato in quest'altra parte del mondo!...»

(1) « Vido alli muchos piedras,.. que para edificios de Iglesia etc. » È da notare che questa osservazione fatta dal Colombo il 14 ottobre 1492, venne da lui segnata nel suo giornale solo il 5 gennaio 1493. Chiara prova di quanto gli stessero a cuore gl'interessi della Religione.

soccorsi dal cielo, il suo cuore sempre se ne sentiva sì vivamente penetrato e commosso, che non poteva a meno di levare la mente e il cuore all'Altissimo. Così nell'ultimo suo viaggio, che ci fruttò il Nuovo Continente, uscendo dal temibile passo denominato la *Bocca de' Dragoni*, non cessava di palesare in mille modi la sua riconoscenza, rendendone grazie a Dio!

Quindi piantar la Croce ne'siti più rilevati delle spiagge alle quali approdava fu la prima sua sollecitudine, non già in segno di possedimento, come spaccia la scuola protestante, ma come simbolo di salute, « sendo principalmente la croce, egli dice, l'emblema del Nostro Signore Gesù Cristo e l'onore della cristianità (1). » Insomma il Cristo, che egli portava nel suo nome, era continuamente presente al suo spirito; e il suo Crocifisso, che egli mostrò al primo principe Indiano, fu quello che lo trasse curiosamente verso di lui. E il Crocifisso innanzi ogni altra cosa mostrò al gran cacico Guacanagari, primo tra que' capi, col quale entrò in amichevoli relazioni. E facendo piantare in mezzo delle borgate la Croce, insegnava ai nativi a mettersi in ginocchioni davanti a questo segno della nostra Redenzione, e recitare l'orazione domenicale e la salutatione angelica. Chiedendo poi a Dio che accordasse lunga vita ai Monarchi di Spagna, egli prega che lor conceda volontà e disposizioni da ben estendere la santa cristiana Religione (2); ricordando a' me-

(1) *Parole testuali del Colombo*: « Y principalmente por Senal de Jesu-
cristo Nuestro Señor y honra de cristian dad. » *Journal de Colomb*, mercoledì 12 décembre 1492.

(2) « Y voluntad y disposicion para acrecentar la santa Religion cristiana. » *Journal de Colomb*, martedì 6 novembre 1492.

desimi come la scoperta avesse a principal fine la conversione dei popoli e la diffusione del Vangelo, dicendo: « La proposta di questa intrapresa e il suo effettuamento non hanno altro fine che l'accrescimento e la gloria della cristiana Religione (1). »

Ed ogni suo scritto ci porge l'impronta della sua pietà, incominciandoli tutti, nessuno escluso, non solo con l'invocazione di Gesù e di Maria: *Jesus cum Maria sit nobis in via*; ma trasformando la sua firma in preghiera (2), e comandando all'erede de' suoi titoli, che non dovesse segnarsi mai altrimenti.

Nè la sua tenera carità avrebbe voluto meno di poter soccorrere all'indigenza eziandio dopo morte; onde lasciò grave obbligo al possessore del suo maiorascato che « in memoria dell'eterno Dio onnipotente (3) » pagasse la decima delle sue rendite a' poveri, che sono membra di Gesù Cristo, e facesse murare e adornare una chiesa a Dio nella Spagnuola. Simigliantemente per amore di Gesù Salvatore istituì nella città capo della stessa isola quattro cattedre di teologia, onde si formassero operai evangelici, in conversione degli Indiani (4). Come per glorificare lo stesso

(1) *Journal de Colomb*. — « Pues esto fue el fin y el comienzo del proposito que fuese por acrecentamiento y gloria de la Religion cristiana. » *Mardi* 27 novembre 1492.

(2) Veggasi nella *Coleccion diplomat.*, tom. I e II, la firma del Colombo in fondo all'istituzione del maiorascato, e alle lettere al suo figliuolo don Diego.

(3) *Distribuyan del la decima parte de la renta en diezmo y comemoracion del Eterno Dios Todopoderoso en personas necesitadas.* » *INSTITUCION DEL MAYORAZGO. Colecc. diplomat.*, tom. II, n. CXXVI.

(4) « Trabajo de mantener y sostener en la Isla Espanola cuatro buenos maestros en santa theologia, con intencion y estudio de trabajier y ordenar

suo Signore, dispose che nella pianura della Concezione si fondasse una cappella in onore della Santissima Trinità.

E sì il trionfo della gloria di Dio vinse ogni altra considerazione nel suo spirito, quando raccomandò all'erede del suo maiorascato, di servire quanto gli era possibile all'utile di Genova, sua città natale, eccettuato il caso che ciò fosse in detrimento della Chiesa (1). E conciossiachè egli riferisse tutto al Salvatore, e lo scopo di sue fatiche fosse essenzialmente un'opera di pietà, egli vietava che gente perversa e dissoluta comechessia vi pigliasse parte; lor non concedendo di darsi alla ricerca dell'oro nelle miniere, se non dopo di aver fatto penitenza, e d'essersi posti in stato di grazia, affinchè, riconciliati con Dio, i loro lavori fossero benedetti.

E però egli viveva sempre alla presenza del Signore, e teneva con tutti tal linguaggio come se tutti partecipassero della sua pietà. Così accadendo in tempo pericoloso d'aver a comandare qualche penosa manovra a' marinai, il suo modo era come segue: « Noi siam tenuti a Dio di fare in tal guisa: siam debitori a Dio di sostenere tal prova. E sempre cristianamente, in nome del Signore, ammoniva i suoi ufficiali, o correggeva de'lor difetti i marinai; ed essendovene alcuno che si mostrasse incorreggibile, lo minacciava di abbandonarlo alla giusta severità di Dio. Sì viva era la sua fede, che anche rispetto ai più ostinati

que ne trabaje de convertir á nuestra santa Fe todos estos pueblos de las Indias » *INSTITUCION de Mayorazgo. Colecc. diplomat.*, tom. II, n. CXXVI.

(1) « No yendo contra el servicio de la Iglesia de Dios. » *INSTITUCION del Mayorazgo. Colecc. diplomat.*, loc. cit.

ribelli e ingrati, che dopo aver mangiato il suo pane lo minacciavano della vita, egli non si serviva di altr'arme che rammentare il timor di Dio, e il nostro debito verso di lui. Onde non mai pensò di consegnarli al braccio secolare: tanto la sommissione a Dio gli pareva naturale sentimento del nostro cuore. La quale era in lui sì potente, che indirizzandosi sia in iscritto sia a viva voce a' suoi più capitali nemici, incominciava sempre dal parlare con mirabile convincimento di Dio e del conto che noi dobbiamo rendergli di tutte le nostre operazioni!

IV.

Penetrato come egli era delle cose celesti, non poteva a meno di nutrire e appalesare profonda devozione verso la Madre del Redentore.

Egli, sin da'primi giorni di sua prova, l'aveva scelta a sua consolatrice, postosi sotto alla materna protezione di lei; onde possiam dire senza tema di venir contraddetti, che fu uno de' più fervorosi servi e divoti della santa Madre di Dio. A tutti è noto come l'Ordine Serafico sin dal suo nascere togliesse a sostenere il domma, allora non peranco formulato, dell'Immacolata Concezione. E il Colombo nel convento francescano della Rabida n'acquistò una così ferma credenza, che fu una delle più care credenze della sua vita. Quindi l'amore verso la Vergine solennemente si appalesa e splende in ogni suo atto.

Infatti, appena giunto in Ispagna, viene misteriosamente condotto al convento di santa Maria della Rabida, luogo

specialmente sacro alla Madre del Signore. Al primo suo naviglio dà il nome di Santa Maria; e in una cappella di lei si comunica co' suoi equipaggi innanzi di salir le navi e mettersi in via. Durante poi la navigazione, ogni sera fa cantare sui tre navigli l'inno della Vergine. Appresso appella *Mare di Nostra Signora* l'arcipelago delle piccole Lucaie, e la più grande di esse, *Santa Maria della Concezione*. Scorrendo Haiti, chiama col nome di Maria un ampio seno; e poco lungi di là, assegna il nome di *Stella dei Mari* ad una punta sporgente, che è il capo della Stella. Lungo la costa al Nord denomina un altro seno *Porto della Concezione*; e il dì appresso, 8 dicembre, non ostante il pessimo tempo, solennizza la festa della Concezione celebrata dalla Chiesa. E dieci giorni dipoi, con lo sparo dell'artiglieria, commemora una festività della Vergine, detta in Ispagna *Santa Maria dell'O*. Quindi su la sua caravella ammaestra gl'indiani, che menava seco, delle preghiere della Vergine, l'*Ave maris stella* e la *Regina coeli*. E si ricorda la prodigiosa nascita della Vergine, dando il nome di Natività al primo edificio che vien murato in quelle contrade, vogliam dire il piccolo forte, dove lasciò primo germe delle colonie Spagnuole.

Poscia tornando in Europa, giunge a salvezza da terribilissima tempesta all'isola più meridionale delle Azzorre denominata *Santa Maria*. Durante la quale tempesta fece con gli equipaggi tre voti: uno a *Nostra Signora da Loreto*, l'altro a *Nostra Signora della Cintura*, e il terzo alla chiesa di *Nostra Signora* della prima terra, dove gli fosse concesso di approdare. E la sorte per ben tre volte ne

affidò a lui il compimento. Il quale parimente menò il suo equipaggio a Santa Maria della Rabida, per ringraziarla di esser giunto a salvezza.

Poi nel secondo suo viaggio, intrapreso sotto l'immediata protezione di Maria concepita senza macchia di colpa, egli cangiò il nome del naviglio ammiraglio in quello della Madre delle divine grazie, appellandolo *La Graziosa Maria*. E giunto dinanzi a la Dominica senza potervi approdare, diede lo stesso nome di *Graziosa Maria* alla prima terra di cui pigliò possesso, medesimamente consacrandola alla Madre del Redentore: come il dì appresso denominò un'altra isola *Nostra Signora della Guadalupe*; e un'altra ne pose sotto la sua protezione il dì seguente, col nome di *Nostra Signora di Monserrato*. E la sera scontratane un'altra, l'appellò *Santa Maria della Rotonda*; e un'altra il mattino dipoi, *Santa Maria l'antica*. Finalmente nelle sue esplorazioni nel mare di Cuba, in mezzo al laberinto degli isolotti che contrassegnò col nome di *Giardini della Regina*, consacrò la più grande di quelle terre alla Vergine, colla denominazione di *Santa Maria*.

Quanto al terzo viaggio, quantunque l'avesse specialmente intrapreso nel nome della Trinità, non gli patì l'animo di non dare anche in questo qualche solenne testimonianza di sua pietà alla Madre di Dio. Onde che appena sfuggito a' pericoli della *Bocca del Dragone*, se ne chiamò riconoscente a lei, appellando una di quelle isole *La Concezione*, e un'altra *L'Assunzione*.

Ma egli non meditò tutti i suoi grandi divisamenti, e non trovò le maggiori sue consolazioni che dentro a'santuari